



La Settimana

XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO "A"

La felicità tra le mani

Voi la riconoscete la felicità quando ce l'avete tra le mani?

Io, Paolo e i ragazzi (che «bambini» non vogliono più essere chiamati, a 9 e 6 anni) abbiamo fatto un viaggio quest'estate, nonostante tutto.

Lo avevamo programmato durante le vacanze di Natale, prima che scoppiasse la pandemia, prima che le nostre vite cambiassero improvvisamente e radicalmente.

Per mesi abbiamo pensato di annullarlo, rimandarlo... e invece alla fine siamo partiti alla scoperta della Magna Grecia.

Ci siamo immersi nel paesaggio mozzafiato delle Meteore e nel silenzio dei Monasteri Ortodossi arroccati sulla cima delle montagne e raggiungibili solo a piedi; abbiamo ballato intorno all'«ombelico del mondo», il sasso lanciato da Zeus a Delfi per sancire il centro della Terra; abbiamo respirato la storia nell'Acropoli di Atene, sotto le colonne del Partenone; abbiamo rivissuto lo spirito olimpico nello stadio di Olympia, lì dove per la prima volta un Governatore illuminato ha pensato di risolvere una faccenda complicata con una competizione sportiva invece di usare le armi; abbiamo fatto il pieno di bellezza davanti al mare del Golfo di Corinto.

Ad ogni tappa ci siamo sorpresi nel vedere Andrea e Francesco godersi non solo la vacanza, ma anche gli spostamenti, la fatica del cammino, l'attesa. Per loro ogni passo diventa scoperta, ogni luogo dove si trascorra almeno una notte diventa «casa», ogni persona incontrata per strada diventa «amico».

Noi – noi grandi – spesso abbiamo bisogno di più tempo per ambientarci, conoscere, apprezzare il momento.

Spesso abbiamo bisogno di così tanto tempo, che ci accorgiamo delle cose belle quando è troppo tardi o – al contrario – non godiamo di ciò che abbiamo in attesa di quello che verrà.

In altre parole: aspettiamo la vacanza, e ci perdiamo il bello del viaggio.

Lo abbiamo sperimentato durante questi ultimi mesi nei quali troppe volte abbiamo dovuto fare i conti

con la fragilità, con l'incertezza, con le limitazioni. «Non possiamo uscire», e ci siamo accorti di quanta felicità ci sia nel poter fare una passeggiata senza motivo.

«Non possiamo toccarci», e ci siamo accorti di quanto calore ci sia tra le braccia di un amico.

«Non possiamo salutare chi se ne va», e ci siamo accorti di quante parole avremmo voluto dire.

È stato un anno faticoso e doloroso, per tutti.

Ma è anche stata l'occasione per riconoscere la felicità nelle cose quotidiane, quelle a cui abbiamo dovuto rinunciare per un po' di tempo, quelle che ci sono mancate – e ancora mancano.

Ora un nuovo anno inizia, e la sfida è proprio questa: accorgerci della felicità quando c'è.

Non rimpiangerla, non rincorrerla.

Semplicemente viverla.

Paola Demartini

Ciao don Giorgio... e grazie!



Nel pomeriggio di domenica 16 agosto don **GIORGIO PIOVANO** è deceduto. Nelle prime settimane di agosto le sue condizioni fisiche erano andate sempre più peggiorando, anche se tutti noi abbiamo sempre sperato fosse una situazione temporanea.

Purtroppo giovedì 13 agosto vi è stata una grave crisi ed è stato necessario il suo ricovero in ospedale. La situazione si è poi purtroppo rapidamente evoluta in senso negativo. Ognuno di noi ha una immagine viva di don Giorgio: come amico, maestro, uomo di Dio. Siamo contenti di aver potuto dirgli grazie nella festa per i suoi 90 anni il 16 giugno scorso. Continuiamo a ricordare in questi giorni la sua affabilità, intelligenza, gentilezza e soprattutto la sua profondissima umanità.

La Santa Messa di Trigesima sarà celebrata sabato prossimo 19 settembre alle ore 18.30 alla parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe.

DOMENICA 13 SETTEMBRE - San Giovanni Crisostomo

9.00/11.15 *Sante Messe festive*

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE - Esaltazione della Santa Croce

15.30/16.30 *Centro di ascolto*

17.30 *Recita del Santo Rosario*

18.00 *Liturgia della Parola*

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE - Beata Vergine Maria Addolorata

17.30 *Recita del Santo Rosario*

18.00 *Santa Messa*

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE - Ss. Cornelio e Cipriano martiri

8.30 *Santa Messa*

9.00 *Recita del Santo Rosario*

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE - San Roberto Bellarmino vescovo

17.30 *Recita del Santo Rosario*

18.00 *Santa Messa*

VENEDÌ 18 SETTEMBRE - San Giuseppe da Copertino sacerdote

8.30 *Santa Messa*

9.00 *Pulizia della chiesa*

SABATO 19 SETTEMBRE - San Gennaro vescovo e martire

9.15/10.15 *Accoglienza per i Battesimi*

17.30 *Recita del Santo Rosario*

18.00 *Santa Messa prefestiva*

DOMENICA 20 SETTEMBRE - Santi Martiri Coreani

9.00/11.15 *Sante Messe festive*



Per riflettere...

Questa settimana soffermiamoci sulle parole del **CANTO AL VANGELO**

della **XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO "A"**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi, gli uni gli altri.

E, se possiamo, proviamo a farle nostre con un momento di libera e personale riflessione.

Giacomo Sciales ha provato a farlo e condivide con tutti noi i suoi pensieri.

Il Vangelo di oggi ci conduce nel Cenacolo per farci ascoltare le parole che Gesù rivolse ai discepoli nel «discorso di addio» prima della sua Passione. Dopo aver lavato i piedi ai Dodici, Egli dice loro: «Vi do un comandamento nuovo: come io ho amato voi, così amatevi anche voi, gli uni gli altri». Ma in che senso Gesù chiama «nuovo» questo comandamento? Perché sappiamo che già nell'Antico Testamento Dio aveva comandato ai membri del suo popolo di amare il prossimo come sé stessi. Gesù stesso, a chi gli chiedeva quale fosse il più grande comandamento della Legge, rispondeva che il primo è amare Dio con tutto il cuore e il secondo amare il prossimo come sé stessi.

Allora, qual è la novità di questo comandamento che Gesù affida ai suoi discepoli? Perché lo chiama «comandamento nuovo»? L'antico comandamento dell'amore è diventato nuovo perché è stato completato con questa aggiunta: «come io ho amato voi», «amatevi voi come io vi ho amato». La novità sta tutta nell'amore di Gesù Cristo, quello con cui Lui ha dato la vita per noi. Si tratta dell'amore di Dio, universale, senza condizioni e limiti, che trova l'apice sulla croce. Gesù ci ha amati per primo, nonostante le nostre fragilità, i nostri limiti, le nostre debolezze umane.

È stato Lui a far sì che diventassimo degni del suo amore che non conosce limiti e non finisce mai. Dandoci il comandamento nuovo, Egli ci chiede di amarci tra noi non solo e non tanto con il nostro amore, ma con il suo, che lo Spirito Santo infonde nei nostri cuori se lo invociamo con fede. In questo modo – e solo così – noi possiamo amarci tra di noi non solo come amiamo noi stessi, ma come Lui ci ha amati, cioè immensamente di più. Dio infatti ci ama molto di più di quanto noi amiamo noi stessi.

E così possiamo diffondere dappertutto il seme dell'amore che rinnova i rapporti tra le persone e apre orizzonti di speranza. Gesù sempre apre orizzonti di speranza, il suo amore apre orizzonti di speranza. Questo amore ci fa diventare uomini nuovi, fratelli e sorelle nel Signore, e fa di noi il nuovo Popolo di Dio, cioè la Chiesa, nella quale tutti sono chiamati ad amare Cristo e in Lui ad amarsi a vicenda.

L'amore che si è manifestato nella croce di Cristo e che Egli ci chiama a vivere è l'unica forza che trasforma il nostro cuore di pietra in cuore di carne. L'unica forza capace di cambiare il nostro cuore è l'amore di Gesù, se noi pure amiamo con questo amore. E questo amore ci rende capaci di amare i nemici e perdonare chi ci ha offeso. Ma noi siamo capaci di amare i nostri nemici? Tutti abbiamo nemici che non vanno d'accordo con noi, che stanno «dall'altra parte». Siamo capaci di amarli e perdonarli? L'amore di Gesù ci fa vedere l'altro come membro attuale o futuro della comunità degli amici di Gesù; ci stimola al dialogo e ci aiuta ad ascoltarci e conoscerci a vicenda. L'amore ci apre verso l'altro, diventando base delle relazioni umane. Rende capaci di superare le barriere delle proprie debolezze e pregiudizi. L'amore di Gesù in noi crea ponti, insegna nuove vie, innesca il dinamismo della fraternità.

La Vergine Maria ci aiuti, con la sua materna intercessione, ad accogliere dal suo Figlio Gesù il dono del suo comandamento, e dallo Spirito Santo la forza di praticarlo nella vita di ogni giorno.

Ritorno alla normalità delle SANTE MESSE

E dopo le variazioni del periodo estivo, da lunedì scorso 7 settembre l'orario delle SANTE MESSE è ritornato alla sua normalità, come si vede dalla sequenza dei giorni pubblicata qui sopra in questa seconda pagina del "foglio".

UN GRAZIE SPECIALE

Anche per questo nuovo anno pastorale che va ad iniziare nella seconda pagina de La Settimana troverà ancora spazio una riflessione sulla Parola della Liturgia domenicale che prenderà spunto dal CANTO AL VANGELO. Fin da ora ringraziamo pertanto quanti si renderanno disponibili per scrivere e condividere con la Comunità un commento, una preghiera o una riflessione.

Orario Segreteria Parrocchiale

LUNEDÌ	l'ufficio rimane chiuso
MARTEDÌ	9.30-12.00 / 15.00-18.00
MERCOLEDÌ	9.30-12.00 / 15.00-18.00
GIOVEDÌ	9.30-12.00 / 15.00-18.00
VENEDÌ	9.30-12.00 / 15.00-18.00
SABATO	9.15-10.15 (per Battesimi)